



Lorella, è vero che hai picchiato per gelosia?

di Marco Columbro

Il conduttore durante una puntata de «Il bivio» aveva accettato la proposta di scrivere per noi. E che cosa c'era di meglio che fargli intervistare la Cuccarini, sua partner storica in tv? Però non pensiate che abbia risparmiato all'amica domande scomode

Marco Columbro diventa giornalista per «Sorrisi». L'aveva promesso in una puntata de «Il bivio» di Enrico Ruggeri e quella promessa oggi diventa realtà. Il pezzo non poteva che essere un'intervista alla «più amata degli italiani», Lorella Cuccarini. Insieme, Marco e Lorella rappresentano la coppia televisiva per antonomasia, protagonisti di tanti successi che hanno fatto la storia del piccolo schermo. Si sono incontrati in Versilia in occasione di SaporBio, il festival del biologico di cui Columbro è ideatore e la Cuccarini ospite. Ed ecco come è andata.

Lorella, da quanto tempo ti manco?

«Da sempre e per tutta la vita, vivo ogni giorno di te».

Se dovessi descrivere la tua vita di adesso con il nome di un fiore, quale sarebbe?

«Sarebbe una rosa rossa molto profumata. È un momento molto bello, mi sento appagata, ma con ancora tanti sogni da realizzare. Un po' mi mancano la tv e un certo modo di lavorare. Ma, ripeto, è un gran bel momento. Un tempo cercavo la perfezione, oggi sono più scanzonata e serena».

Che tipo di moglie sei?

«Su di me si può sempre contare. Posso dire di essere felice e genuina».

Sei possessiva?

«Non in senso negativo. Lo divento se serve».

Gelosa?

«Se mi si dà modo, sì, abbastanza. Sono stata un po' gelosa del passato di mio marito. Poi non più, anche se devo dire che ci sono alcune donne molto invadenti. In quei casi posso anche incattivirmi».

La cosa meno «carina» che hai fatto a questo proposito?

«Una volta ho preso per i

capelli una ragazza. So essere manesca, anche se di base sono calma. Se mi arrabbio ci deve essere un motivo. Amo l'armonia e soffro se non lavoro in un ambiente dove regni la concordia».

Che tipo di madre sei?

«Non sono né possessiva né ansiosa, forse lo sono stata un po' con Sara (la primogenita di 14 anni, ndr). Il genitore è un "mestiere" che s'impara man mano, anche dai figli. Mia mamma aveva pudore dei sentimenti; io invece sono molto fisica, sento che bisogna dare contatto fisico. A volte basta una stretta di mano. Da mia mamma questo calore mi è mancato. Io, con i miei figli, in questo ho cercato di essere diversa».

È importante che i genitori siano presenti ma non invadenti...

«Sì. Sara mi racconta tutto, però non come se fossi un'amica. Sono la mamma e lei sa che sono pronta a consigliarla».

I tuoi figli come vivono il fatto che sei una mamma famosa?

«A volte sono incuriositi. Credo l'abbiano vissuto con naturalezza, anche perché in questi anni ho fatto molto teatro e, a parte i giorni di tournée, sono stata più presente e ho potuto fortificare il rapporto con loro».

Una volta, mentre eri incinta del secondo figlio, mi dicesti: «Voglio una

Continua a pag. 51

Quella sera c'incontrammo

Marco Columbro (Viareggio, Lucca, 28/6/1950, Cancro) e Lorella Cuccarini (Roma, 10/8/1965, Leone) al termine dell'intervista. A destra, nel 1989, Marco e Lorella insieme per la prima volta nel varietà «Una sera c'incontrammo», in onda su Canale 5.



Continua da pag. 49
squadra di calcio». A che punto sei?

«Ho quattro figli. Non credo che ne farò altri. Però mi piacerebbe adottarne uno. Silvio (*Testi, marito di Lorella, ndr*) dice: "Pensiamoci". Mi piacerebbe vivere l'esperienza dell'adozione con i nostri figli, sarebbe un reciproco arricchimento».

Parliamo dell'altra tua grande passione: quando hai cominciato con il ballo?

«A nove anni. Mia mamma mi raccontava che da quando ne avevo tre ballavo sola in camera mia disponendo le bambole come se fossero il mio pubblico. Per me la Carrà era un grande punto di riferimento. Così come la Fracci. Mi ricordo che andai a vederla al Teatro dell'Opera di Roma. Da grande, io mi vedevo sul palco a ballare come una farfalla, e creavo coreografie che mi sembravano meravigliose».

Vorresti fare la coreografa?

«Non credo che ne sarei capace. Sarei banale, mi manca il guizzo. Sono una realizzatrice: faccio mio il progetto su cui lavoro e apporto anche idee mie, ma non ho la creatività necessaria che deve avere il coreografo».

Negli ultimi anni ti sei dedicata soprattutto al teatro. Che cosa ti ha dato?

«Gioia profonda e il privilegio di provare emozioni sempre diverse. Il teatro ti matura e ti rende più forte, più sciolta e consapevole».

Concordo: il teatro è un cerchio magico. Quando da dietro le quinte sali sul palco non hai più preoccupazioni.

«L'energia che hai arriva al pubblico e c'è un godimento totale. Percepisci il feeling con gli spettatori, a volte cogli uno sguardo, una tensione, e senti veramente una botta di energia».

I tuoi figli ti hanno mai det-

to che vorrebbero lavorare nello spettacolo?

«Giovanni suona la chitarra elettrica e ha un gruppo. Ha la voglia, il carattere, e la sfrontatezza necessari. La più piccola vuole fare la truccatrice. Per i giovani oggi è più facile trovare i mezzi per studiare, ci sono molti corsi, ma poi, in concreto ci sono poche possibilità, e così molti vanno all'estero».

Un sogno professionale ancora da realizzare?

«Mi piacerebbe molto fare un film musicale. Mi vedrei bene in un ruolo alla "Chicago", oppure in una parte brillante».

Se non avessi fatto questo mestiere?

«Da piccola volevo fare il pompiere, ma poi è stato subito amore per lo spettacolo».

In cucina come te la cavi?

«Mi piace e riesco in alcune cose, ma non ho il "dono"».

Dato che siamo alla rassegna sul biologico SaporBio, parliami del tuo rapporto con i cibi sani.

«Oggi è sempre più importante, perché siamo ciò che mangiamo. Sto molto attenta, anche perché se sgarro ho disturbi che prima non avevo. Tu e SaporBio mi avete fatto scoprire il muscolo di grano (*un impasto di farina di frumento e di legumi dalla consistenza e dal sapore simile alla carne, ndr*), che è piaciuto molto ai miei figli, e ora hai promesso che mi farai assaggiare il lupino».

Fra 100 anni lasci il tuo corpo e sali in Paradiso. San Pietro ti chiede: «Lei chi è?».

«Sono quello che sono, una donna che ama la vita e cerca di viverla nel pieno rispetto degli altri. Ricercò l'armonia: tutto quello che do non è per ricevere qualcosa in cambio».

San Pietro risponderebbe: «Entri, il Paradiso è suo».

(testo raccolto da Aldo Dalla Vecchia)

